



COLLANA

**CISMAI**

COORDINAMENTO ITALIANO DEI SERVIZI  
CONTRO IL MALTRATTAMENTO E L'ABUSO ALL'INFANZIA

**Maria Teresa  
Pedrocco Biancardi**

# Home visiting

**Un modello innovativo di prevenzione  
del maltrattamento infantile**

Con il contributo di  
**Gloria Soavi e Marianna Giordano**

**FrancoAngeli**

## Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile con Adobe Digital Editions. Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.



## **Collana Cismai**

Collana promossa dal Coordinamento Italiano contro il Maltrattamento e Abuso all'Infanzia.

*Direzione: Gloria Soavi (Presidente Cismai), Monica Micheli (Vicepresidente Cismai), Francesco Vadilonga (Direttivo Cismai).*

### *Comitato Scientifico:*

*Anna Costanza Baldry (Università della Campania); Teresa Bertotti (Past president Cismai); Roberta Bisi (Università di Bologna); Andrea Bollini (Past president Cismai); Luigi Cancrini (Centro Studi di Terapia Familiare e Relazionale, Roma); Stefano Cirillo (Scuola Psicoterapia, Mara Selvini Palazzoli, Milano); Paola Di Blasio (Università Cattolica Milano); David Finkelhor (University New Hampshire); Marianna Giordano (Cismai); Jenny Gray (Past president Ispcan); Claudio Longobardi (Università di Torino); Roberta Luberti (Past president Cismai); Marinella Malacrea (Centro TIAMA, Milano); Dario Merlini (Past president Cismai); Maria Teresa Pedrocco Biancardi (Cismai); Alessandra Simonelli (Università di Padova).*

La Collana Cismai si propone come un luogo di pensiero e confronto culturale, scientifico e operativo sulle tematiche legate alla violenza all'infanzia in tutte le sue forme, a partire dai documenti che l'associazione ha prodotto in questi anni. La Collana si prefigge di implementare e divulgare l'attenzione sul fenomeno della violenza all'infanzia, valorizzando il dibattito scientifico più innovativo a livello nazionale e internazionale rispetto alle buone prassi di intervento sulla prevenzione, protezione e cura dei traumi dei bambini e delle bambine vittime di violenza.

Studiosi del settore, esperti e operatori potranno portare i loro contributi per arricchire la comprensione di un fenomeno multiforme e complesso e per promuovere metodiche di intervento efficaci ed innovative.

La Collana predilige studi e ricerche, di tipo teorico e applicativo, che valorizzino gli aspetti multidisciplinari degli interventi dando voce alle diverse professionalità coinvolte nei processi operativi di tutela e cura dell'infanzia maltrattata e abusata.

Rientrano nella collana pubblicazioni che mettano in luce gli interventi possibili di prevenzione e cura per le famiglie all'interno delle quali viene agita la violenza.

Tutte le proposte di pubblicazione vengono sottoposte alla procedura di refereggio fondata su una valutazione da parte di due referee anonimi, selezionati fra docenti universitari e/o esperti dell'argomento.

Le proposte vanno inviate ai seguenti indirizzi di posta elettronica:

segreteria@cismai.org; presidenza@cismai.org.

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: [www.francoangeli.it](http://www.francoangeli.it) e iscriversi nella home page al servizio “Informatemi” per ricevere via e.mail le segnalazioni delle novità.



COLLANA

**CISMAI**

COORDINAMENTO ITALIANO DEI SERVIZI  
CONTRO IL MALTRATTAMENTO E L'ABUSO ALL'INFANZIA

**Maria Teresa  
Pedrocco Biancardi**

# **Home visiting**

**Un modello innovativo di prevenzione  
del maltrattamento infantile**

**Con il contributo di  
Gloria Soavi e Marianna Giordano**

**FrancoAngeli**

Grafica della copertina: *Alessandro Petrini*

Copyright © 2018 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

*L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito [www.francoangeli.it](http://www.francoangeli.it).*

# Indice

<b>Presentazione</b> , di <i>Gloria Soavi</i>	pag.	7
<b>Il Cismai nella storia del contrasto alla violenza sui bambini in Italia</b> , di <i>Gloria Soavi</i>	»	11
Premessa	»	11
1. La storia del Cismai	»	12
1.1. Le origini	»	12
1.2. La nascita ufficiale	»	17
1.3. I Presidenti	»	20
1.4. I Congressi Nazionali	»	32
1.5. I Convegni per i soci	»	35
1.6. Non solo convegni	»	37
1.7. Seminari	»	38
1.8. Ricerche Nazionali	»	38
2. Il Cismai oggi nel contesto nazionale	»	39
<b>Introduzione. La prevenzione del maltrattamento all'infanzia: un dovere, una necessità, una sfida</b> , di <i>Serena Battilomo</i>	»	43
<b>Le Linee Guida del Cismai sulla prevenzione del maltrattamento familiare all'infanzia</b> , di <i>Maria Teresa Pedrocco Biancardi</i>	»	46
1. La fonte ispiratrice e la base teorica	»	46
1.1. Il documento OMS	»	49
1.2. Una proposta impegnativa	»	52
2. Quando non si arriva prima	»	60
2.1. Una “brutta” partenza	»	63
2.2. Il doppio legame: una possibile chiave di lettura?	»	64

2.3. Da dove partire, allora?	pag.	66
2.4. Tutto questo non si improvvisa	»	67
2.5. Il passaggio dall'osservare al sostenere: verso l'HV	»	68
3. Le Linee Guida Cismai	»	70
3.1. La stesura e la sperimentazione	»	71
3.2. Uno spostamento di obiettivo?	»	73
3.3. Sfogliando le Linee Guida	»	75
4. Home visiting: il valore aggiunto. Ovvero l'esperienza insegna	»	81
4.1. L'HV scombina la scena	»	82
5. Tre diverse esperienze	»	87
5.1. La breve ma movimentata storia di Giorgio	»	88
5.2. Tenere unita una famiglia. La sfida	»	90
5.3. Una famiglia giovane e multiproblematica	»	95
6. Le riflessioni di un educatore	»	98
Conclusioni aperte	»	99

**Riflessioni su home visiting e servizi sociali**, di *Marianna Giordano*

	»	102
1. Perché scegliere l'home visiting	»	102
2. La valutazione dell'assistente sociale	»	103
2.1. Significati e criticità nella valutazione sociale	»	104
2.2. Scenari al termine della valutazione sociale	»	104
3. L'home visiting nelle situazioni complesse	»	105
3.1. La scommessa delle famiglie complesse	»	105
3.2. Richiesta d'aiuto complessa	»	108
3.3. Contesto complesso	»	109
4. Le alleanze	»	114
5. La rete	»	117

**Bibliografia** » 119

**Appendice. Linee guida per gli interventi di home visiting come strumento nella prevenzione del maltrattamento familiare all'infanzia**, a cura della *Commissione Scientifica Cismai per lo studio della prevenzione del maltrattamento familiare all'infanzia*

» 123

**Le Autrici** » 133



# Presentazione

di *Gloria Soavi*

Questo volume, il primo della Collana Cismai, vede la luce in un'occasione particolare, il 25° anno dalla sua nascita nel 1993, e riveste uno speciale significato: vuole raccontare la storia dell'associazione, e al tempo stesso testimoniare la continuità nell'innovazione operativa e culturale, affrontando il tema della prevenzione al maltrattamento. Il Cismai infatti quest'anno, 2018, compie 25 anni della sua attività e del suo impegno a favore dei bambini e dei ragazzi che hanno subito violenze: un lavoro intenso e appassionato nel contrasto a tutte le forme di maltrattamento, che lo ha visto attivo e spesso in prima linea nell'informazione e formazione su un tema tuttora minimizzato, negato, occultato da una società che fatica a farsi carico, in senso etico e operativo, dei suoi soggetti più vulnerabili.

La nostra associazione ha portato la propria specificità e peculiarità nel dibattito culturale e nell'operatività, che è, come sappiamo, rappresentata dai centri pubblici e privati che la compongono e che sono a oggi 104 in tutto il territorio nazionale. Un patrimonio prezioso e unico di esperienze e riflessioni maturate sul campo, costruito da operatori della protezione e della cura, che lavorano quotidianamente con i bambini e le bambine, con i ragazzi e le ragazze e le loro famiglie. Professionisti che si confrontano con il dolore del trauma della violenza, con la necessità di acquisire sempre migliori competenze, che si interrogano sulle criticità, i problemi di una tutela dei diritti dei soggetti vulnerabili, che è diventata sempre più difficile e faticosa, che cercano risposte competenti nel confronto nazionale e internazionale, mettendo a disposizione di tutti le acquisizioni raggiunte.

Le Linee Guida che il Cismai ha prodotto in tutti questi anni hanno costituito momenti di crescita e di confronto e delineato percorsi operativi utili ai professionisti del settore, cercando di dare risposte alle esigenze che via via si sono presentate in una dialettica continua fra teoria e prassi e letteratura internazionale.

Questo anniversario rappresenta l'occasione per fare il punto e al tempo stesso per lasciare traccia del percorso culturale e operativo che il Cismai ha fin qui compiuto, ma anche per trovare nuovi spazi di confronto, di sinergie e di crescita, per implementare cultura e contributi significativi nel contrasto alla violenza, costruendo un "luogo", per un confronto stabile e competente.

Nell'intento di costruire questo spazio/luogo ideale che sappia rappresentare e dare parole alle tante sfaccettature della violenza, a idee, nuove acquisizioni scientifiche, contributi operativi innovativi, è nata, grazie alla disponibilità e interesse della casa editrice FrancoAngeli, l'idea di una Collana Cismai, che si apre con questo primo volume. Il testo si compone di due parti: nella prima abbiamo voluto ripercorrere sinteticamente la storia di questo primo quarto di secolo del Coordinamento attraverso una breve autorappresentazione del lavoro dei Presidenti che l'hanno guidato, dei convegni e di tutte le attività che hanno caratterizzato il suo sviluppo, curata dall'attuale Presidente del Cismai Gloria Soavi.

Nella seconda, dopo l'introduzione di Serena Battilomo del Ministero della Salute al tema della prevenzione, abbiamo voluto indicare un punto di partenza nel percorso di ricerca di nuove e più efficaci modalità per realizzare un concreto progetto di prevenzione del maltrattamento all'infanzia. Abbiamo quindi riportato le Linee Guida sull'Home Visiting, qui presentate e commentate da Maria Teresa Pedrocco Biancardi, Referente della Commissione Scientifica Cismai, arricchite da un contributo specialistico di un altro componente della Commissione, Marianna Giordano. Nel volume inoltre viene riportato il testo integrale delle "Linee Guida per gli interventi di Home Visiting come strumento di prevenzione nel maltrattamento familiare all'infanzia" approvato dall'assemblea dei soci.

La Collana Cismai è il punto di arrivo del percorso culturale e scientifico della nostra associazione: è per questa ragione che abbiamo voluto iniziare con la pubblicazione e il commento ragionato di una delle nostre più recenti produzioni delle Commissioni scientifiche. L'altra ragione della scelta è connessa al fatto che viene descritto *uno strumento di prevenzione*, che nel percorso ideale e virtuoso del contrasto al maltrattamento è la prima azione da mettere in atto, come ci indicano le esperienze più avanzate a livello internazionale.

Che la prevenzione sia necessaria e possibile lo dicono da anni le ricerche internazionali e le raccomandazioni dell'OMS, che già nel 2002 e nel 2006 affermava: "il maltrattamento sui minorenni può essere prevenuto". Per prevenire la violenza è necessario un approccio preventivo sistemico interdisciplinare che sviluppi azioni a più livelli. Il Cismai da anni sottolinea questa necessità nei suoi congressi e si batte perché anche nel nostro Paese si strutturino azioni coordinate su questo tema, sia perché ci sia un

pensiero politico a livello centrale, sia perché siano valorizzate e messe a sistema le esperienze positive che sono presenti a livello locale e che costituiscono un prezioso esempio di buone prassi.

Il contrasto al maltrattamento è considerato una priorità nella maggior parte degli stati europei e tuttavia solo alcuni di questi hanno destinato risorse adeguate alla sua prevenzione. L'Italia fa parte purtroppo di quei paesi che non hanno investito risorse su questo aspetto, non attua un monitoraggio sistematico sulle situazioni, né possiede un sistema di raccolta dati a livello nazionale, come abbiamo sottolineato molte volte nelle sedi formative e istituzionali.

Nel rapporto Europeo del 2013 si ribadisce che è tempo di focalizzarsi sulla prevenzione e come i programmi di prevenzione debbano essere messi in atto adottando un *approccio di salute pubblica e basato sulle evidenze esistenti*.

Per affrontare le complessità della tutela dei bambini e delle bambine nello sforzo di prevenire il maltrattamento è necessaria una pluralità di modelli di intervento, preferibilmente se sono stati già sperimentati con successo e riconosciuti efficaci dalla comunità scientifica, come indica l'OMS, che individua *nel sostegno delle genitorialità a rischio e nell'home visiting* gli strumenti principe di prevenzione. La prevenzione va intesa, infatti, come un potenziamento dei fattori di protezione piuttosto che riduzione dei rischi, pertanto risulta necessario identificare tutti quei processi che possono incidere sull'incremento della resilienza non solo a livello individuale, ma anche a livello familiare e comunitario.

In questa direzione una apposita Commissione scientifica ha lavorato su questa tematica dal 2015 al 2017, avviando una riflessione più articolata sugli strumenti preventivi da mettere in campo, in particolare sull'uso più appropriato dell'*home visiting*, che non è da intendere come visita domiciliare o interventi a domicilio, ma come un percorso preciso con regole e strumenti specifici.

Il confronto con le indicazioni internazionali fornite dall'OMS e la valorizzazione delle esperienze dei nostri Centri ha portato alla stesura delle "Linee Guida per gli interventi di *home visiting*, come strumento nella prevenzione del maltrattamento intrafamiliare all'infanzia".

Concentrare l'attenzione sul rischio richiede un *salto di qualità* nel modo anzitutto di pensare il maltrattamento, in senso preventivo, appunto, risalendo alle situazioni esistenziali dei genitori che possono far prevedere difficoltà nella gestione della responsabilità genitoriale e in conseguenza promuovere concretamente un'organizzazione della tutela integrata tra gli ambiti sociali e sanitari, in grado di intervenire con il sostegno adeguato là dove si prospettano le prime difficoltà.

La necessità di azioni di sistema coordinate (superando l'attuale frammentazione delle competenze che si occupano dell'infanzia) e strutturate

sulla prevenzione del maltrattamento è sempre più evidente nel nostro Paese. In questa direzione è stata presentata<sup>1</sup> l'anno scorso una importante proposta di legge (8 marzo 2017) che ricomprende i passaggi fondamentali di una reale azione preventiva del maltrattamento in tutte le sue forme: da un monitoraggio costante del fenomeno alla costituzione di centri provinciali specializzati, ad azioni di prevenzione nelle scuole. In particolare la proposta, che speriamo venga ripresa e attuata, sottolinea opportunamente la necessità di istituire servizi socio-sanitari di cure domiciliari, ovvero servizi di consulenza pedagogica e psicologica domiciliare (home visiting), in favore di minorenni nella fascia di età compresa fra zero e sei anni.

Ci sembra estremamente utile quindi partire da questo contributo sulla prevenzione per iniziare la Collana Cismai affrontando le tante criticità che ancora sono presenti, ma rappresentando anche la necessità di un cambiamento di logica nell'affrontare il maltrattamento.

La Collana Cismai si avvale di un Comitato Scientifico autorevole e competente formato da esperti nazionali e internazionali: abbiamo chiesto la disponibilità a collaborare con noi in questo percorso, per garantirne la scientificità, ad alcuni dei moltissimi soci che hanno rappresentato le pietre miliari della storia della tutela all'infanzia, per i contributi innovativi sulla prevenzione, protezione e cura dei bambini maltrattati, che hanno saputo rappresentare nel dibattito culturale e scientifico su questi temi nel nostro Paese.

Collaboreranno, inoltre, alcuni rappresentanti delle Università, tra quelli più preparati sul tema della violenza, per garantire un dibattito scientifico aggiornato e continuo e per potenzialmente aprire anche agli studenti la possibilità di formarsi su questi temi.

Infine, non ultimi per importanza, abbiamo coinvolto anche alcuni dei più prestigiosi nomi a livello internazionale sulle tematiche della violenza per accompagnarci in questo lavoro, anche nella possibilità di tradurre in italiano alcuni dei loro testi importanti che non sono nella nostra lingua.

La collaborazione con l'Ispcan (International Society for the Prevention of Child Abuse & Neglect) e la sinergia con la più grande associazione mondiale sul tema del maltrattamento e dell'abuso garantisce un continuo confronto internazionale.

Auguriamo a tutti una buona lettura nella speranza che questo piccolo spazio contribuisca a contrastare sempre più efficacemente la violenza sui bambini e le bambine, attraverso una diffusione culturale che miri al raggiungimento di sempre maggiori e più innovative competenze e strumenti.

1. Dall'allora Onorevole Sandra Zampa, Vicepresidente della Commissione Bicamerale Infanzia e Adolescenza.

# **Il Cismai nella storia del contrasto alla violenza sui bambini in Italia**

di *Gloria Soavi*

## **Premessa**

Il Cismai (Coordinamento Italiano dei Servizi contro il Maltrattamento e l'Abuso all'Infanzia) nasce nel 1993, non a caso a pochi anni dal 1989 che rappresenta una data fondamentale per il riconoscimento dei diritti dei bambini e degli Adolescenti, con la ratifica della famosa Dichiarazione dell'ONU.

Il Coordinamento rappresenta nel nostro Paese una realtà unica e particolare che nasce dal basso, dagli operatori per gli operatori e la sua storia si intreccia per un quarto di secolo alla storia del nostro Paese, allo sviluppo della cultura sui diritti dell'infanzia, alle politiche del welfare.

Ha dato in tutti questi anni il suo contributo scientifico e di esperienze, ha stimolato a visioni più complesse e articolate della realtà dell'infanzia, in un Paese non particolarmente attento alle esigenze dei suoi piccoli cittadini, con una politica che fatica ancora oggi a includere e affrontare tematiche difficili e complesse come quella del maltrattamento ai suoi soggetti più vulnerabili: i bambini.

L'ambito socio sanitario, culturale ed etico di cui ci occupiamo ha purtroppo registrato in questi ultimi anni anche involuzioni, regressioni in tema di tutele, tagli di risorse e investimenti, crisi dei servizi di protezione e cura all'infanzia e della magistratura minorile, complice una crisi economica e valoriale, che non ha interessato solo il nostro Paese.

Questo anniversario rappresenta l'occasione per ripercorrere le tappe della storia della nostra associazione, per ricordare "come eravamo", gli obiettivi raggiunti, che hanno caratterizzato questi 25 anni di attività intensa e partecipata, perché ne rimanga testimonianza e perché i nostri valori fondanti, la protezione e la cura dei bambini vittime di maltrattamento, continuino a essere l'obiettivo che ci guida e siano da stimolo per non arrenderci mai.

## 1. La storia del Cismai

È sembrato utile raccontare la storia del Cismai ripercorrendone le tappe fondamentali, seguendo due direttive fra le tante, attraverso la voce dei suoi Presidenti che si sono avvicendati, testimoni della realtà del nostro Paese negli anni del loro mandato e del lavoro di crescita culturale e operativa dell'associazione.

L'altro modo di fare la storia è raccontarla attraverso i Congressi Nazionali che a cadenza fissa, a coronamento del lavoro svolto durante i mandati dei vari Consigli Direttivi, hanno fotografato la condizione dell'infanzia maltrattata nel nostro Paese, le politiche sociali attivate, intercettando bisogni e criticità e proponendo percorsi virtuosi nel contrasto alla violenza in un continuo confronto con la realtà internazionale.

Ma i Congressi sono molto di più: riguardandoli si ritrova la traccia di un pensiero scientifico e operativo, che si arricchisce, che allarga l'ottica di lettura di una realtà sempre più complessa, che approfondisce strumenti, esperienze e porta innovazioni.

### 1.1. *Le origini*

Ricostruiamo le origini con le parole dei protagonisti, *Alessandro Vassalli*:

La fondazione del Cismai si radica nell'esperienza dei primi centri che in Italia si sono occupati di intervento sulle situazioni di maltrattamento dei bambini, in particolare all'interno delle famiglie di origine.

Alcuni dei soci fondatori del Cismai (Stefano Cirillo, Laura Gabbana, Paola Di Blasio, Marinella Malacrea, Alessandro Vassalli) si sono incontrati all'inizio del lontano 1981 al momento della formazione dell'équipe del Caf di Milano (Centro di aiuto al bambino e alla famiglia in crisi) che era il primo centro specialistico che in Italia si proponeva di agire operativamente sul maltrattamento intrafamiliare attraverso interventi volti contestualmente alla protezione e alla cura dei minorenni maltrattati e al trattamento dei loro genitori.

Nel 1979 era stata fondata l'International Society for Prevention of Child Abuse and Neglect (Ispcan), era stato pubblicato il libro di Ruth e Henry Kempe "Le violenze sul bambino", che aveva subito avuto un rilevante successo internazionale ed era stato tradotto in Italia l'anno successivo.

In Italia era stata fondata l'Associazione italiana per la prevenzione dell'abuso all'infanzia, poi sciolta intorno alla fine degli anni '80.

L'attenzione al tema del maltrattamento sui bambini si stava rapidamente diffondendo nel mondo occidentale, ma in Italia era ancora prevalentemente mi-

sconosciuto, fortemente sottostimato, e quasi inesistenti erano le pubblicazioni in merito.

Accadeva così anche nel mondo dei servizi per l'infanzia. In particolare Milano, dove prese vita l'esperienza del Caf, pur se all'epoca ricchissima di servizi sociosanitari e di assistenza psicologica capillarmente diffusi nel territorio. La cultura largamente prevalente tra gli operatori, benché assai preparati e motivati, era di forte minimizzazione del fenomeno, nonché di fermo rifiuto a operare su mandato giudiziario e in assenza di una richiesta da parte dei genitori.

Il Tribunale per i minorenni di Milano, indubbiamente il più lungimirante e avanzato di Italia, e i servizi sociali si trovavano quindi soli a operare in questo ambito, privi del necessario supporto delle competenze cliniche e terapeutiche. In questo vuoto si poté facilmente inserire il lavoro del Caf, il cui progetto vedeva nella collaborazione con la magistratura minorile e i servizi sociali il perno centrale della propria azione, che si articolava in una serie di strumenti di intervento che, seguendo un modello diffuso nei paesi anglofoni, e raccomandato dal Consiglio d'Europa già dal 1978, andavano dalla comunità di pronto intervento per i minorenni allontanati d'urgenza dalle loro famiglie, a una équipe psicosociale per la valutazione e il trattamento delle famiglie maltrattanti, a una linea telefonica per ricevere le segnalazioni da parte di soggetti pubblici o privati.

L'apertura di uno "sportello" per un fenomeno che prima non era quasi neanche pensato fece esplodere le segnalazioni in tre anni, orientando il Comune di Milano, reso cosciente della drammatica diffusione di un fenomeno di tale gravità, a costituire un proprio servizio la cui gestione affidò all'équipe del Caf, che nel 1984 si era separata dal Caf e si era costituita in cooperativa, il **Cbm** (Centro per il bambino maltrattato e la cura della crisi familiare), che avrebbe acquistato nel proprio team nuove validissime risorse nelle persone dapprima di Teresa Bertotti e poi di Elena Fontana e Fanny Marchese.

Gli anni successivi furono forse ancora più ricchi e intensi dei precedenti per la responsabilità che portavano con sé l'incarico pubblico, e la cresciuta visibilità e consapevolezza della complessità del fenomeno. Anni dedicati a studiare, sperimentare, conoscere sempre meglio, e a diffondere queste conoscenze attraverso convegni e attività di formazione per i servizi pubblici, attività che venivano richieste sempre più a livello regionale e nazionale, man mano che si sviluppava la consapevolezza sull'importanza del fenomeno ed evolvevano le cornici giuridiche di riferimento, dal nuovo codice di procedura penale, che diede il via ai pool specializzati all'interno delle procure, e a tutti gli strumenti a tutela penale e civile dei minorenni di cui disponiamo oggi.

In questo contesto crebbero gli incontri con altre realtà pubbliche o private attive sulla protezione dei bambini e il trattamento delle famiglie che avevano visto la luce sul territorio nazionale; e iniziò l'assidua partecipazione ai

congressi mondiali ed europei dell'Ispsan, sempre entusiasmanti occasioni per confrontarsi con colleghi di tutti i Paesi e per portare i nostri contributi, verificarne la validità e ricavare impagabili spunti dall'esperienza altrui.

Nei congressi internazionali ci aveva particolarmente stimolato il contatto con colleghi che erano riusciti a costruire una rete di collegamento e di rapporti periodici tra i centri e le strutture che in modi diversi si occupavano di questo problema. Esperienze diverse tra loro che andavano da quella privata articolata in modo organico e sistematico della federazione dei *Kinderschutzzentrum* tedeschi (federazione dei centri di protezione del bambino) fino alla realtà inglese, che era più varia e ricca di interconnessioni tra il settore pubblico e i centri privati.

Tra la fine degli anni '80 e l'inizio dei '90 in alcuni di noi cominciò quindi a prendere forma l'idea di un'associazione che raccogliesse e valorizzasse l'esperienza sparpagliata delle iniziative pionieristiche che nei 10 anni precedenti avevano cominciato a operare sulla protezione dei bambini dal maltrattamento e sul trattamento delle loro famiglie e con cui avevamo iniziato a confrontarci attraverso i convegni e la formazione.

L'idea di iniziare un confronto sulla situazione della protezione dei bambini in Italia e di creare un coordinamento nasce quindi negli anni '90 del secolo scorso stimolata dal Cbm di Milano<sup>1</sup> che avvia contatti con altri **quattro Centri** allora operanti in Italia sul tema dell'abuso all'infanzia: il "CAF-Centro Aiuto alla Famiglia" (associazione privata no-profit di Milano), il reparto Psichiatria e Psicoterapia dell'Ospedale Bambin Gesù di Roma, l'associazione "Centro per l'Età Evolutiva" (scioltasi qualche tempo dopo) e il Servizio "Numero Blu" dell'Amministrazione Provinciale di Cagliari.

Ricorda *Teresa Bertotti*:

L'idea del Cismai è nata all'interno del Cbm e nelle sue frequentazioni delle conferenze Internazionali, fortemente sostenute da Tito Rossi, l'allora presidente del CBM (socio onorario del Cismai), in particolare dell'ISPCAN. In quei contesti ci confrontavamo con persone che affrontavano i diversi aspetti di metodo di intervento e le conseguenze della violenza all'infanzia, provenienti da tutto il mondo.

In particolare nella conferenza di Amburgo (1989) eravamo rimasti colpiti dal contatto con i colleghi dei *kinderchutzbund* tedeschi. Uniti dalla medesima filosofia (di un intervento di protezione dei bambini tutto all'insegna della vo-

1. Nel settembre del 1984 il Comune di Milano ha affrontato, per primo in Italia, come Ente pubblico la realtà della violenza affidando al Centro per il Bambino Maltrattato e la cura della crisi familiare (CBM), la gestione di vari servizi per la prevenzione e la cura del maltrattamento familiare: servizi che nel corso degli anni si sono ampliati a molteplici interventi svolti in collaborazione anche con altri Enti Pubblici quali la Provincia e l'ASL.



lontarietà e della tutela dell'anonimato in aperto ed esplicito contrasto con le pratiche 'ufficiali' di protezione) i KSB si erano uniti per argomentare e sostenere la bontà della loro posizione.

Noi ci eravamo molto interrogati su questa posizione. In Italia eravamo nella fase in cui cercavamo di connettere la protezione del bambino con la 'cura' della famiglia, cercando di inserire la progressione prevista dai sistemi americani (a cui il primo Cbm faceva riferimento) nella confusa normativa italiana. Ad Amburgo quindi, vedendo il successo dei colleghi tedeschi, è stata concepita l'idea di una rete. I tanti contatti maturati in quegli anni con operatori e responsabili di servizio che si interrogavano su snodi e dilemmi simili e mostravano in modo sempre più forte l'esigenza di creare un luogo di confronto e di pensiero. Così abbiamo provato a lanciare l'idea.

Alessandro Vassalli mi ha chiesto se me ne volevo occupare. Avevo 28 anni e l'idea di costruire un luogo di scambio mi entusiasmava. Sì, avevo voglia. Al ritorno abbiamo scritto la prima lettera di invito una proposta inizialmente molto aperta e interlocutoria. Non sapevamo ancora bene cosa ne avremmo fatto.

Ne è testimonianza questa lettera inviata da Alessandro Vassalli<sup>2</sup>, ai colleghi degli altri centri che poi sono diventati i centri fondatori del coordinamento.

Caro... sono oramai varie le iniziative diverse che in questi anni sono nate e crescono in Italia e che hanno come oggetto la protezione dei bambini. Spesso, quando è capitato di incontrarci, ci siamo scambiati idee e abbiamo discusso e ci siamo confrontati sui diversi problemi che possono nascere quando si decide di occuparsi di maltrattamento e di protezione dei bambini.

Nei congressi internazionali ci ha particolarmente stimolato il contatto con colleghi che erano riusciti a costruire una rete di collegamento e di contatti periodici tra i centri e le strutture che in modi diversi si occupano di questo problema. Ci piacerebbe verificare la possibilità di creare anche qui un'iniziativa analoga.

Per ognuno di noi può essere interessante e stimolante confrontare le difficoltà e le scoperte grandi e piccole che continuamente sperimentiamo nel lavoro quotidiano, così come spesso è capitato di chiederci se altri vivevano o avevano vissuto le stesse difficoltà, come le avevano affrontate e come le avevano risolte (fosse un problema clinico, amministrativo o costituzionale).

Quante volte ci siamo detti "vediamo, parliamo...". La fantasia poi può correre a una federazione, a un bollettino informativo che aggiorni sulle iniziative e le occasioni di confronto, Per parlare con più concretezza di queste idee, per abbozzare un programma di lavoro, volevamo proporre un incontro...

2. Nel 1993 Alessandro Vassalli è Direttore del CBM, mentre Paola Di Blasio è Presidente.

Ancora *Teresa Bertotti*:

Ricordo che la prima riunione fu presso la sede dell'istituto Fanciullezza abbandonata a Milano. Francesco Vadilonga che allora lavorava lì, aveva reso disponibile una sede meno periferica di quella del Cbm. Eravamo una decina di persone prevalentemente psicologi, con alcuni avvocati e io, una delle poche assistenti sociali. Da allora si sono sviluppati una serie di incontri: a Roma presso la magnifica sede del OBG, a Cagliari, dove la sede del numero blu si affacciava sulla spiaggia del Poetto e Adriana Demuro ci spiegava i gigli sulla spiaggia e la sella del diavolo, talvolta a Milano, a casa di Luisa della Rosa.

In quegli incontri discutevamo principalmente degli aspetti clinici, in particolare con la parte psicanalitica. (Era davvero possibile introdurre elementi di cura in assenza di richiesta spontanea e nei contesti giudiziari?) E ci scambiavamo idee su complessità e esiti degli interventi effettuati cercando di ampliare e arricchire le nostre conoscenze. Ci confrontavamo anche con le carenze del sistema italiano, dal punto di vista legislativo e nella strutturazione dei servizi. Dopo due anni di riunioni di sabato o domenica a casa di uno o dell'altro, due anni di confronto su scopi e obiettivi con i colleghi dell'ospedale Bambin Gesù, Montecchi, Tortolani, Marinucci, del Centro età evolutiva di Roma Gianfranco Dosi e Francesco Canevelli, del numero blu di Cagliari, Adriana de Muro e Beatrice Farnis, del Caf di Milano Luisa della Rosa e Maria Elena Fabiani, del CBM io, Vassalli, Paola di Blasio e Marinella Malacrea, ha preso corpo l'idea di costituire un'associazione formale: il coordinamento. L'idea di fondare un'associazione non è stata immediatamente accettata. Avevamo il timore che il darsi una struttura formale avrebbe irrigidito e guastato la libertà e la spontaneità del confronto dando spazio al gioco delle invidie, delle egemonie formali e le competizioni di potere. L'aspirazione di dare visibilità e struttura al nostro confrontarci, di rendere incisiva la comunità degli operatori impegnati quotidianamente nel compito di aiutare i bambini vittime di violenza, la percezione della crescente sensibilità rispetto al problema hanno però avuto la meglio su questi timori e ha avuto inizio il processo di definizione di cosa questo 'coordinamento' avrebbe potuto e dovuto essere. Viene tracciato il primo Statuto e nominato il primo Presidente: Alessandro Vassalli.

È il 1993: nasce così il "*Coordinamento nazionale dei Centri e dei Servizi di prevenzione e trattamento dell'abuso in danno di minorenni*" di cui ricordiamo **i soci fondatori**. Per il CBM: **Alessandro Vassalli, Teresa Bertotti, Stefano Cirillo, Laura Gabbana, Paola Di Blasio, Marinella Malacrea**; per il CAF: **Luisa Della Rosa, Maria Elena Fabiani, Bianca Bertetti, Lia Zanardo**; per il Servizio psichiatria e psicoterapia del bambino e dell'adolescente dell'Ospedale Bambin Gesù di Roma: **Francesco**

**Montecchi, Daniela Tortolani;** per il Centro Età Evolutiva di Roma: **Gianfranco Dosi, Francesco Canevelli, Marina Lucardi;** per il Numero Blu di Cagliari: **Adriana De Muro, Beatrice Ferris.**

E questo è il documento che annuncia la nascita del coordinamento e ne indica le finalità che sono ancora presenti nel nostro Statuto all'art. 1.

Proprio allo scopo di confrontare le diverse esperienze da qualche anno alcuni centri e servizi di diversa identità amministrativo-istituzionale specializzati nell'intervento sulle situazioni di abuso all'infanzia hanno iniziato a incontrarsi per riflettere su alcuni nodi comuni del lavoro: rapporto con la magistratura minorile e penale, differenze nel lavoro con le famiglie che si rivolgono spontaneamente o sono inviate coattivamente dalla magistratura, tecniche psicodiagnostiche e terapeutiche, ecc.

Da questo lavoro comune è nata l'idea di seguire l'esempio di altri Paesi e dare forza associativa all'esperienza, con l'intento di aprirla a quante più iniziative possibili tra quelle che stanno proliferando in varie realtà locali, per non disperdere, ma valorizzare un patrimonio scientifico operativo e ricerca di grande potenzialità.

Ci sembra inoltre importante portare la voce delle esperienze operative, e il loro taglio pragmatico, nel dibattito nazionale, e concorrere attraverso di esse alle innovazioni e adeguamenti necessari sul piano normativo e amministrativo.

Cinque centri e servizi da anni attivamente impegnati, a Milano Roma e Cagliari, sul fronte della prevenzione dell'abuso all'infanzia e del trattamento psicoterapeutico delle situazioni di maltrattamento sui bambini in famiglia hanno deciso di unire il proprio patrimonio di esperienza costituendosi in associazione.

È nato così il "Coordinamento nazionale dei Centri e dei Servizi di prevenzione e trattamento dell'abuso in danno di minorenni".

L'iniziativa, maturata in seguito a un lungo periodo di confronto e scambio reciproco sui problemi principali incontrati sul piano operativo, *si propone di costituire una sede permanente di carattere culturale e formativo nell'ambito delle problematiche inerenti le attività di prevenzione e trattamento delle violenze contro i minorenni, con particolare riguardo all'abuso intrafamiliare.*

## 1.2. *La nascita ufficiale*

L'occasione per darne visibilità e promuoverlo si presenta nel corso della 4<sup>a</sup> Conferenza Europea dell'Isplan (International Society Prevention of Child Abuse and Neglect) svoltasi ad Abano Terme nel marzo 1993.

L'avventura del Cismai inizia quindi ufficialmente ed è un inizio importante, la presentazione del Coordinamento infatti avviene al Pre Congress

della “IV Conferenza Europea sul Bambino Maltrattato” organizzando uno spazio per le “**Esperienze italiane a confronto in tema di abuso all’infanzia**”, una cornice prestigiosa che ne delineava l’appartenenza, gli obiettivi e le finalità. E proprio dell’Ispcan il Cismai è diventato partner italiano nel 2005.

Qual era la situazione dell’infanzia che veniva rappresentata nel convegno Internazionale dell’Ispcan nel 1993? Leggiamola in un articolo di Repubblica del 30 marzo 1993.

*Abano Terme. Trecentomila bambini bosniaci rifugiati in Croazia, 1500 in Italia. Otto milioni di bambini, di varie nazionalità, rifugiati in tutto il mondo. Piccole vite dal futuro incerto. Vittime predestinate in molti casi. La violenza sui minorenni non è fatta solo di botte e di abusi sessuali. È anche figlia della guerra, di una guerra sporca come quella che insanguina l’ex Jugoslavia. Kocijan Hercigonja Dubravka, che lavora all’ospedale di Zagabria, parla di migliaia di bambini morti, neanche lei sa quanti, nell’inferno dei Balcani. E i suoi colleghi, medici e studiosi di vari paesi, raccontano, alla conferenza europea sul bambino maltrattato, storie di bambini di due mesi e mezzo che arrivano all’ospedale con le costole rotte dalle botte dei genitori, storie di bambini di due anni con il corpo segnato dalle ustioni delle sigarette, storie di bambini di tre anni violentati.*

*Dall’America all’Europa non c’è Paese che si salvi dagli abusi senza frontiere commessi sui minorenni. Tra i paesi più violenti c’è l’Italia: stime attendibili parlano di 5 bambini maltrattati su mille. 4 su mille in Inghilterra e negli Usa, 3 su mille in Francia e in Croazia. Gli americani e gli inglesi picchiano di più. Nell’Europa centrale invece, e in Italia, specie nelle isole e nel nordest, prevalgono le violenze sessuali. Tutto questo, nell’indifferenza dei media. Il bimbo fa notizia solo per la cronaca nera. Al massimo, diventa uno spot pubblicitario. Per questo, in una tavola rotonda sull’informazione con Piero Badaloni, Silvia Giacomoni e Augusto Pozzoli, Bepi Giulietti della Fnsi ha proposto la creazione di un “osservatorio” su come stampa e tivù trattano il pianeta bambino e l’applicazione di “sanzioni morali” ai giornalisti che non rispettano la “carta dei doveri” in tema di minorenni. Statistiche comuni a vari paesi, come Svezia, Danimarca, Belgio, Inghilterra, dicono che l’8% delle femmine e il 6% dei maschi subiscono abusi sessuali durante l’infanzia. Una percentuale che tocca punte del 10% in Svezia e in Inghilterra, del 15% in Olanda. Una ricerca condotta all’università di Birmingham ha dimostrato che il 22% degli studenti è stato vittima di abusi sessuali. In uno studio analogo all’università di Innsbruck, la percentuale sale al 35% per le ragazze. È un dramma che si porteranno dietro tutta la vita: molti di loro, da adulti, diventeranno a loro volta degli “aguzzini”. Il 40% soffrirà di turbe sessuali e psichiche.*

*Sono i dati “enormi, preoccupanti”, denunciano gli studiosi, emersi alla conferenza organizzata dalla Fondazione “Salus Pueri”, dall’università di Padova e dall’Ispcan, società per la prevenzione del maltrattamento sui bambini, che ha cercato di stabilire metodi di intervento comuni, per andar oltre l’esperienza delle “Help Lines” e puntare, attraverso una politica comunitaria per l’infanzia, sulla prevenzione. Basta pensare che oggi, nella civilissima Inghilterra, i contributi alla “reale società” per la protezione degli animali sono tre volte superiori a quelli per l’associazione che tutela l’infanzia. E alle violenze consumate nel chiuso delle case, rileva la greca Helen Agathonos Georgopoulou, si aggiungono, contro i minorenni, quelle portate dai nuovi mali: i figli della guerra, i figli dell’odio (quelli delle donne stuprate), i figli dell’Aids. E poi, per problemi diversi, i figli degli emigrati e dei nomadi. E ancora: i figli dei tossicodipendenti e degli alcolisti. In Svezia centomila bambini – il 10% della popolazione – vivono con genitori dediti all’alcool. Le violenze, dice Corinne Wattam, inglese, sono in aumento. Le statistiche danno una crescita del 10% dei crimini sui minorenni a sfondo sessuale. E anche un raccapricciante 14% di abusi sui bambini portatori di handicap. Dieci anni fa in Francia, rileva Marcelline Gabel, venivano segnalati 50mila casi l’anno di bambini maltrattati.*

*L’anno scorso in Italia la stima era di centomila. E di 70mila in Russia. Senza contare, aggiunge Paola Facchin, che anche quando non si arriva a forme di violenza vere e proprie, si registra un’escalation di bambini “trascurati”, nel senso che fin dalla più tenera età vengono privati di attenzioni, di cure, di amore. Una ricerca condotta nella “felice” Danimarca attesta che il 10% dei bambini al primo anno di vita soffre di “povertà affettiva” da parte dei genitori. Le colpe? Jorge Barudy, belga, non ha dubbi: sono gli adulti i veri “responsabili, complici e istigatori” della violenza (Roberto Bianchin).*

Così ricorda *Roberta Luberti* la IV Conferenza europea dell’Ispcan del marzo 1993 in cui veniva presentato il Cismai:

Presentavo un abstract su un gruppo di autoaiuto per donne che avevano subito nell’infanzia abusi intrafamiliari, gruppo tenutosi a Firenze. Ma soprattutto mi beavo nella sorpresa di vedere che venivano messe in parola, in modo intelligente, spesso appassionato, realtà taciute. Intuivo che nella nominazione della realtà delle cose – cose comuni eppure così terribili da apparire fenomeni rari e innominabili – era senz’altro iniziata in Italia una prima, essenziale forma di giustizia e di riparazione nei confronti dell’infanzia maltrattata. Si apriva cioè per molti e molte, bambini ed ex bambini, la possibilità sociale di non essere più *i soli* – pur nella solitudine di drammi personali pesantissimi – e di non essere più le *uniche vittime* di qualcosa che non aveva